

*Nei villaggi sono iniziati gli espropri delle case bruciate.
La denuncia del Global council of indians christians: «Vogliono costruire templi indù»*

Dramma Orissa: «Campi profughi come lager per noi cristiani»

DA BHUBANESHWAR

(Avvenire 17.10.2008) I recenti attacchi contro i cristiani sarebbero solo il primo capitolo di un programma per estirpare completamente il cristianesimo dall'Orissa.

Nei campi profughi predisposti dal governo per «custodire» i cristiani in fuga, questi in realtà sono criminalizzati. Lo riferisce ad *AsiaNews* padre Ajay Singh, direttore del Jan Vikas organismo della diocesi di CuttackBhubaneshwar dopo aver visitato tre campi. I profughi cristiani sono trattati «come animali», hanno



una sola coperta per famiglia e la situazione igienica è disastrosa. Ma, fatto moralmente ancora più grave, ai cristiani è proibito pregare: «Le forze di sicurezza – afferma padre Ajay Singh – continuano a vigilare in modo puntiglioso perché questo non avvenga e proibiscono anche ogni aiuto dall'esterno. Le donne, soprattutto, sono consumate da una profonda depressione».

Nei villaggi già distrutti dalla furia dei gruppi fondamentalisti indù – che ha distrutto 180 chiese, bruciato 4500 case, messo in fuga oltre 50mila profughi – secondo testimonianze raccolte dal Global council of indian christians (Gcic), il Sangh Parivar (l'associazione- ombrello che raccoglie tutte le organizzazioni militanti) ha iniziato una "pulizia" dei terreni dove prima esistevano case di cristiani e chiese. «La loro intenzione – afferma Sajan K George, presidente del Gcic – è di appropriarsi con mezzi fraudolenti delle proprietà dei cristiani». Il timore è che si voglia espropriare la comunità cristiana per costruire templi indù. Inoltre sempre secondo Sajan George i radicali indù cercherebbero in questo modo di nascondere i segni della loro brutalità contro innocenti, ora che l'opinione pubblica indiana è venuta a conoscenza dei loro attacchi.

Grande scalpore hanno infatti avuto negli ultimi giorni le violenze degli indù contro le donne e in particolare lo stupro di una suora. Alle critiche dell'opinione pubblica il governo dell'Orissa ha risposto mettendo in prigione – a un mese dal fatto – 3 attivisti indù: Mitu Patnaik, Saroj Ghadai e Munna Ghadai, arrestati in Kerala. I tre sono tutti originari di Baliguda, in Orissa. Advani, il capo del Bjp (Bharatiya Janata Party), legato ai gruppi fondamentalisti, ha condannato l'episodio come «un crimine vergognoso», ma membri di gruppi alleati – come il Bajrang Dal – hanno espresso «sospetti» infamanti contro la suora. Un altro capitolo della lotta contro i cristiani è il tentativo di bloccare le conversioni al cristianesimo, costringendo i nuovi convertiti a ritornare all'induismo. I cristiani che per paura si 'riconvertono', sono costretti a bruciare bibbie e libretti di preghiera, sono rasati a zero e vengono vigilati per giorni da gruppi indù. (**A.E.**)

www.piccpenn.wordpress.com